LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Da una «finta» di Gullit il gol di Donadoni

Il largo successo contro la capolista proietta i rossoneri in zona-scudetto

Milan, non è più vietato sognare

Il Napoli, minaccioso in avvio con il gol di Careca, va presto alla deriva - Pareggia Colombo, poi Virdis, Gullit e Donadoni fanno poker

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Fortunatamente per il Napoli c'è soltanto un Capodanno, altrimenti chissà quanti sfracelli come questo, «storico», di San Siro. Con Maradona ancora alle prese con i fusi orari, appesantito da troppe bisteccone argentine, col pensiero ancorato ai 30 gradi di Buenos Aires, il Napoli è andato alla deriva imbarcando gol come nessuno poteva immaginare. Neppure Berlusconi, nel giorno del trionfo, mentre alzava la mano benedicente verso la folla che lo invocava, poteva sperare che si realizzasse un sogno a lungo inseguito, il Milan da sfracelli, un Milan capace di cancellare sul campo i campioni d'Italia, il Napoli di Maradona. Erano anni che gli azzurri non registravano una simile lezione e lezione è stata per una coincidenza di fattori che hanno penalizzato la squadra senza nulla togliere ai meriti di un grande Milan. I ragazzi di Sacchi hanno offerto tutta la gamma delle loro qualità: potenza fisica, aggressività, ritmo, continuità e stavolta anche precisione a rete, cosa che era difettata a San Siro. Il gol subito quasi a freddo nell'unico momento di lucidità di Maradona (gran lancio per Careca, tocco in rete del brasiliano) con il guardalinee peraltro fermo in zona a conferma di un sospetto fuorigioco, deve aver sollecitato i rossoneri costringendoli a tirar fuori tutte le loro virtù che non sono poche.

Anche se Sacchi sognava un Milan diverso, questa è la squadra che può vincere lo scudetto specie se Baresi resta a presidiare la zona davanti a Giovanni Galli e se il centrocampo continua a creare gioco come stanno facendo Ancelotti, Colombo, Evani e Donadoni. Stavolta hanno funzionato alla grande anche Evani e Donadoni; Colombo ed Ancelotti erano stati decisivi nelle precedenti circostanze, ora hanno trovato degni compari. La loro spinta ha avuto l'apporto anche di un Tassotti da nazionale: preciso, efficace, presente ovunque anche grazie alla pessima disposizione tattica decisa da Bianchi che soltanto nella ripresa ha spostato Careca nella sua zona costringendo il terzino a rinunciare agli affondo; aggiungete il solito Maldini, frizzante, trascinante, un ottimo Virdis ed avrete un quadro della situazione. Gullit fa discorso a sé: finalmente ha segnato anche a San Siro, ha colpito un palo (Virdis una traversa), ha fatto impazzire Ferrara lasciato solo in balia dell'olandese quando anche Bianchi, oramai, dovrebbe sapere che «pallone d'oro» è neutralizzabile con un altro difensore in seconda battuta. Gullit ha messo due palle-gol sui piedi dei compagni, è stato un'autentica bandiera: una bella conferma contro i campioni, una grande prova di professionalità, lui che ha giocato regolarmente con i compagni nell'amichevole di Bologna mentre Maradona era in Argentina.

Certo, ha ragione anche Moggi: Diego ha dato tanto al Napoli, non lo si può accusare per un momentaneo cedimento. E poi la squadra è sempre in festa, i problemi ce li hanno gli altri. Più che il cuore a questo Napoli è mancato soltanto Maradona a conferma che la squadra, ma non è una novità, dipende interamente dal suo fuoriclasse. Superato il momento critico, cioè la parte finale del primo tempo quando poteva essere sommerso dal gol (nell'arco di 8', il Milan ha segnato due volte, colpendo una traversa ed un palo, sbagliando altre tre occasioni...), un Napoli normale avrebbe anche potuto pareggiare, invece è andato incontro al massacro. Pencsa la prova della difesa, allo sbando con Ferrario e Ferrara: grigiore da parte di Francini e Renica per non dire di Filardi. Sono mancati gli arretramenti di Giordano, il sostegno da parte di De Napoli, per cui Bagni è finito per restare solo a combattere contro il Milan

Andando in vantaggio, il Napoli aveva dato un'impressione sbagliata: è stato l'inizio della sua fine. Maradona, completamente solo, aveva lanciato in profondità Careca scattato in fuorigioco. Facile il tocco in rete. Virdis (13') falliva per un soffio il pareggio su traversone in area di Gullit; non perdonava, invece, Colombo (19') dopo una bella azione iniziata da Tassotti e rifinita da Gullit con palla al centro smistata dentro dal centrocampista. Con una punizione a lato, Maradona concludeva la sua partita: da quel momento è quasi scomparso. Perché Bianchi nell'intervallo non l'ha tenuto negli spogliatoi? Poi la traversa di Virdis e il raddoppio dello stesso attaccante (24') dopo un vittorioso rimpallo e conclusione con la palla fra le gambe di Ferrario. Il palo di Gullit, dopo uno scambio Donadoni-Tassotti, negava all'olandese la soddisfazione del gol ma era questione di minuti. Al 62', dopo un dialogo di Ancelotti, Gullit saltava tutti, Garella compreso, e San Siro esplodeva nuovamente. Poi al 78' la beffa per Garella: Donadoni da fuori area calciava in rete, il portiere, coperto, si avvedeva all'ultimo momento del pallone, cercava di rinviare di piede ma si faceva superare.

Milan 4-1 Napoli

Q. Galli	6,5	Garella	6,5
Tassotti	7,5	Ferrara	5
Maldini	7	Francini	5
Colombo	7	Bagni	6,5
F. Galli	7	Ferrario	5
Baresi	7	(74' Billardi)	sv
Donadoni	7,5	Renica	5
Ancelotti	7	Careca	5,5
Virdis	7	De Napoli	5,5
Gullit	7,5	Giordano	5
(83' Massaro)	sv	Maradona	5
Evani	7,5	Filardi	5
(65' Bortolazzi)	sv	(74' Sola)	sv
All. Sacchi	7	All. Bianchi	4

Arbitro: Agnolin 7
Reti: 10' Careca, 19' Colombo, 24' Virdis, 62' Gullit, 78' Donadoni
Spettatori: 10.420 paganti; incasso 472.988.000 lire; abbonati 65.099, quota partita 1 miliardo 766.646.754 lire

Il migliore
GULLIT autentico «pallone d'oro» ma oltre a lui «palma» a Tassotti, Evani e Donadoni

Il peggiore
MARADONA come un cotechino. Ovviamente era la fotocopia, mal riuscita, del grande Diego

Milano. Maradona esce per la prima volta a testa bassa dall'inizio del campionato: la sua giornata negativa ha pesato sulla sconfitta

L'olandese guarda lontano e pensa già alla partita di ritorno

Gullit: «I conti in primavera»

«Dobbiamo evitare di perdere altro terreno per giocarci tutto poi al San Paolo» - Sacchi: «Restare con i piedi per terra» - Virdis: «Forse abbiamo incrinato la loro sicurezza»

di NINO SORMANI

MILANO — «*Onore al Napoli, ma noi siamo stati più forti e abbiamo meritato la vittoria. Sapevo che per avere ragione dei primi in classifica avremmo dovuto disputare una grande partita, ad altissimo livello per tutti i 90 minuti. Ci siamo riusciti e così abbiamo superato un buon Napoli*». Arrigo Sacchi, che per la prima volta da quando siede sulla panchina rossonera è stato a lungo applaudito dai fans milanisti alla fine della gara, a conferma che il tecnico di Fusignano ha conquistato oltre a quella dei dirigenti anche la fiducia dei tifosi.

«*Finalmente ho visto il Milan caricato e concentrato che voleva dall'inizio* — aggiunge — *che ha saputo superare il gol iniziale senza disunirsi, continuando ad aggredire l'avversario come se nulla fosse successo. Nei giorni scorsi, vista l'importanza della gara, ho cercato di sdrammatizzare la situazione dicendo che avrebbe vinto chi giocava meglio e che noi dovevamo imporre il nostro gioco fatto di pressing a tutto campo e di continui attacchi. I fatti mi hanno dato ragione perché non abbiamo mai concesso spazi agli avversari*».

Dopo questa vittoria che porta il Milan a tre punti di distanza dal Napoli in classifica, Sacchi è convinto che la sua squadra ha ancora la possibilità di raggiungere la capolista e di lottare per lo scudetto. «*Se restiamo con i piedi per terra senza montarci la testa e continuiamo a lottare come abbiamo fatto ieri possiamo ancora dire la nostra* — spiega il tecnico rossonero — *anche se il Napoli resta sempre il favorito*». Ma al di là della classifica e di quanto ha fatto il Milan, Sacchi vuole mettere in evidenza la nuova mentalità della sua formazione e la sua voglia di vincere. «*Come ha già ammesso anche qualcuno dei miei* — afferma — *i rossoneri dopo quattro mesi hanno cambiato mentalità e adesso sono più convinti dei loro mezzi. Ho fatto moltissimo per convincerli e non siamo ancora perfetti perché anche con il Napoli ho visto qualcuno che in certi momenti non era determinato come altri. Ma se proseguiamo su questa strada qualunque meta sarà alla nostra portata*».

Il tecnico rossonero conclude con un elogio ad Agnolin che ha saputo tenere in mano la partita «*da grande fuoriclasse senza dover ricorrere ad ammonizioni per calmare i più esagitati. Gol di Careca in fuorigioco? Dalla panchina non ci può vedere bene, ma il brasiliano mi è parso in posizione regolare*

Ma l'attenzione di tutti in sala stampa era per Gullit, il migliore in campo in assoluto, che ha messo a segno finalmente il suo primo gol a San Siro. «*Tutto merito di Ancelotti che mi ha servito un pallone perfetto* — precisa subito l'olandese — *così come è merito di tutto il Milan se siamo riusciti a superare il grande Napoli. Io da solo non posso far vincere il Milan. Adesso siamo a tre punti dai primi della classifica, una distanza difficile da colmare anche se noi faremo il possibile per riuscirci. Dovremo cercare di non perdere ulteriore terreno aspettando lo scontro diretto nel girone di ritorno. Sarà una lunga e tormentata guerra dei nervi, visto quello che è successo la settimana scorsa quando tutti i giorni c'erano polemiche create ad arte tra noi e i giocatori del Napoli per rendere più interessante l'attesa della partita*».

Felice anche Virdis, vincitore dell'ultima classifica dei cannonieri, ritornato al gol dopo alcuni mesi. «*Purtroppo avevo già segnato il rigore contro la Roma* — dice — *ma il giudice sportivo me lo ha cancellato per il petardo. Penso di potercela fare ancora a lottare per il primato. Tutto dipenderà dalle occasioni da gol che riusciranno a creare i miei compagni. Se dovessero fare come ieri non ci sarebbero problemi. Non è vero che il Napoli era già di tono: è che la nostra difesa non concede spazi a nessuno. Adesso con 17 giornate ancora da giocare penso che per il Milan non ci saranno grosse difficoltà per recuperare i tre punti di svantaggio, anche se per riuscirci ci vuole la complicità del Napoli che deve sciupare il vantaggio. Cercheremo con questa vittoria di essere riusciti ad incrinare la sua sicurezza e la sua fiducia e che nelle prossime domeniche perda altri punti*».

Alla gara era presente Van Basten, reduce dall'operazione subita in Olanda.

Berlusconi: «Primi»

«Tenendo conto solo dei risultati ottenuti sul campo, guideremmo la classifica»

MILANO — «*Sono ancora a bocca aperta, colpito dallo spettacolo offerto da queste due squadre. Uno spettacolo che non vedevo da molto tempo e che riconcilia con il calcio*». Bettino Craxi non ha voluto mancare alla partitissima e se ne è andato da San Siro sorridente. Al suo fianco Silvio Berlusconi e raggiante. «*Siamo sulla buona strada* — dice il presidente rossonero — *e se guardiamo ai risultati ottenuti sul campo siamo primi in classifica. E' quello che conta per me e per tutti gli sportivi perché il Napoli ha avuto due punti a tavolino per i fatti di Pisa, mentre a noi ne hanno sottratti altri due. Adesso vedremo cosa diranno i giudici della Commissione disciplinare, anche se sono ancora fiduciosa di ottenere la ripetizione della partita con la Roma. Se un giudice non accoglie la nostra istanza, che è anche quella di tutti i veri sportivi, non è degno di essere giudice. Gullit? L'ho sempre considerato un fuoriclasse e non c'era bisogno di attendere questa gara per giudicarlo. Ha fatto quello che fa di solito. Adesso guardiamo avanti e cerchiamo di continuare così lottando domenica per domenica con la stessa concentrazione e la stessa carica perché possiamo ancora puntare allo scudetto*».

n. sor.

Lui come al solito non parla, gli altri non esprimono giudizi sul loro uomo-guida

Colpa di Maradona? Tutti zitti

Moggi: «Diego ha dato tanto al Napoli, non è il caso di fare un dramma per una sua giornata negativa» - Bagni: «La colpa va divisa per undici» - Renica: «Più della sconfitta, mi preoccupa la nostra condizione atletica»

di MICHELE GIBELLI

MILANO — In nottata, fuori dell'albergo, gli avevano rubato la Mercedes nuova di zecca ma Ferlaino allo stadio riusciva ancora a sorridere. Il presidente ha sofferto di più quando ha visto il suo Napoli stracciato dal Milan del rivale Berlusconi. Sul 3-1 poi Ferlaino ha abbandonato San Siro, scurissimo in volto. Mai avrebbe immaginato di vedere un Napoli così abulico, in balia del Diavolo.

Moggi non drammatizza: «*Guai se lo facessimo. Signori, fino a prova contraria siamo ancora primi in classifica con un buon margine di vantaggio. Sono gli altri che devono preoccuparsi, quelli che ci inseguono*».

— Bianchi aveva previsto quanto è accaduto.

«*Perdere a San Siro non è scandaloso. Il Milan è stato più bravo. Diciamo che questa sconfitta può essere salutare per il Napoli*».

— Berlusconi sabato aveva detto che non ammetterebbe certe stravaganze di Maradona.

«*Maradona ha dato tanto al Napoli. Se non ha disputato una gara eccezionale non mi sembra il caso di farne un dramma. Può capitare*».

Garella, nonostante abbia compiuto nel primo tempo interventi strepitosi, ritorna a Napoli con quattro palloni nel sacco: «*Poco da dire. Il Milan è stato superiore al Napoli. In tutti i sensi*».

— Bianchi aveva accennato prima che la sosta...

«*...non iniziamo con questa storia delle festività. La sconfitta è solo la risultante della superiorità rossonera. Oltretutto non possiamo giocare trenta partite sempre al massimo della condizione*».

— I quattro gol.

«*Sono stato sfortunato sul primo e sul quarto. Ma ora pensiamo al futuro. La doppia gara con la Fiorentina, in Coppa Italia e poi in campionato, ci permetterà di risorgere*».

Bagni e stato l'unico del Napoli a salvarsi. Lui ringrazia ma non se la sente di accettare la versione del cronista: «*Tutto il Napoli ha disputato una pessima gara. Speriamo solo che si tratti di un episodio isolato. Anzi dovremo fare di tutto perché tale resti. La verità è che dovremo cancellare dal calendario le date del 3 e 4 gennaio...*». Anche l'inizio dello scorso anno fu amaro per gli azzurri. Sonante sconfitta a Firenze. «*Comunque* — continua Bagni — *nonostante la batosta ci è andata bene, visti i risultati delle altre partite*». Bagni risponde ai giornalisti mentre su di lui piovono urla ed offese.

Maradona esce scortato dagli agenti che ne proteggono la salita sul pullman. Continua il suo silenzio che lavorisce solo il contratto che ha con la Rai. «*Non ho parlato altre volte, perché dovrei parlo ora?*», si limita ad osservare, mentre Bagni fa una carezza a Ferrara ed elogia Garella. Ecco Ferrara: «*Gullit? Un grandissimo giocatore. Il Napoli però non è mai entrato in partita. Non c'eravamo. Chissà perché. Comunque mi piacerebbe incontrare nuovamente Gullit ed il Milan con il Napoli al meglio della condizione*».

Il gol di Careca aveva fatto illudere. Forse solo Bianchi era rimasto con i piedi in terra. A sentirlo, prima e dopo, lui sapeva che sarebbe finita così. «*Più importante rinvere che segnare* — dice Careca —, *da quando sono in Italia è la partita più bella che ho visto*».

Renica denuncia: «*Abbiamo ballato. Il Milan ci ha sovrastati. Di Maradona non parlo. Tutta la squadra non si è espressa al meglio. Mi preoccupa la nostra condizione atletica. In questo stato avremo perso contro qualsiasi avversario*».

Bianchi: «Non ho giustificazioni»

«Loro correvano di più, arrivavano primi su ogni pallone» - «Per fortuna certe batoste ci capitano di rado» - Torna l'ombra del «divorzio»

MILANO — Bianchi aveva messo tutti in guardia. Dopo la vittoria sulla Juventus del 13 dicembre, aveva detto: «*Non so cosa c'è dietro l'angolo...*». Evidentemente il tecnico aveva intravisto le prime avvisaglie del momento no. Sette giorni dopo, ancora dopo un successo, contro il Verona, nuovo allarme di Bianchi. Stavolta non da decifrare: «*Le soste natalizie non hanno mai portato bene al Napoli. Sono preoccupato*». Stravizi dovuti alle festività?

Nell'immediato dopopartita a San Siro ricordiamo a Bianchi le sue frasi. «*Preferirei non avere di questi meriti* — debutta il trainer — *Il fatto è che la partita non ha avuto storia. Per fortuna a noi capita una volta ogni tanto. Come a Verona due anni orsono, poi a Genova contro la Samp, ora a Milano*».

— Proviamo ad analizzare la sconfitta.

«*Loro sono stati più forti. Correvano di più, arrivavano prima su ogni pallone. Inutile trovare giustificazioni*».

Giunge la domanda che riteniamo emblematica. Viene chiesto a Bianchi quando si è reso conto che non ci sarebbe stata partita, che il Milan avrebbe sovrastato i suoi. «*Lo dirò fra un po' di tempo, quando...*». Bianchi risponde al cronista, ma viene interrotto. Vengono poste altre domande. Ma quella risposta andrà ricordata. Forse Bianchi avrebbe voluto dire che l'aveva capito già prima di scendere in campo, vedendo i suoi deconcentrati, fuori condizione, con Maradona e Careca rientrati ma distratti. O forse avrebbe voluto dire: lo dirò quando andrò via. Non è da escludere, infatti, un divorzio a fine stagione. Intanto bisogna pensare al futuro. Oggi gli azzurri si vedranno a Soccavo per esaminare la sconfitta, per preparare il match di mercoledì con la Fiorentina. Rientreranno Romano e Carnevale? m. g.

Gialloblù a lungo in difficoltà contro gli intraprendenti toscani, ma arriva nel finale il gol risolutore del danese

Prima il Verona rischia, poi Elkjaer doma l'Empoli

di VALENTINO FIORAVANTI

VERONA — L'Empoli sembrava disposto a farsi mutilare pur di uscire imbattuto dal Bentegodi. Ha affrontato la partita con grande scanimento, difendendosi con bravura, a volte con tutti gli uomini per poi scattare in contropiede sfruttando le travolgenti proiezioni dell'elegante Ekstroem. Il Verona ha palesato difficoltà sin dall'inizio. Ai gialloblù mancavano il faro-guida di Di Gennaro e la spinta, sulla sinistra, di Volpecina. Un Verona dunque in difficoltà davanti al pressing degli empolesi, sistemati molto bene in campo, dotati di buon dinamismo per l'intraprendenza di Incocciati ed Urbano, il gran prodigarsi di Cucchi.

Ha deciso la partita Elkjaer al 72', con un colpo di testa, su punizione battuta da verza, in precedenza (66') Bonetti e Galia, da dentro l'area, avevano scagliato il pallone contro la traversa e Drago aveva compiuto un paio di miracoli su Elkjaer e Iachini. La partita era destinata allo 0-0, se il campione danese non avesse centrato la porta rendendo vano l'intervento del portiere empolese. Sul finale ancora Elkjaer ha mancato, d'un soffio, il raddoppio, allorché all'84', tutto solo in area, non è riuscito ad evitare l'intervento disperato di Drago. A un minuto dalla fine, con Drago a passeggio per il campo, Galia, da lontano, ha calciato verso la porta vuota e il pallone è finito sulla parte alta della traversa.

Una partita molto combattuta, una vittoria offerta. L'Empoli non è squadra disposta alle facili rese. Lotta con la forza della disperazione per evitare la Serie B. Una squadra atleticamente ben preparata che secondo necessità sa difendersi con sano spirito paesano. Il Verona, orgoglioso dei suoi allori internazionali, sembrava dovesse vincere con un buon vantaggio. Invece ha dovuto attendere la parte finale dell'incontro per debellare la resistenza di un Empoli che ha saputo anche rendersi minaccioso. Infatti la squadra di Salvemini al 65' ha fallito la più clamorosa delle occasioni per portarsi in vantaggio con Ekstroem che, su errore di Fontolan, è scattato tutto solo verso Giuliani senza riuscire a sterrare la stoccata: il suo tiro è stato parato di piede dal portiere gialloblù.

All'82', per un intervento di Gelain su Pacione, Corgneti ha ammonito l'empolese che trovandosi già sul cartellino arbitrale è finito negli spogliatoi. L'Empoli ha quindi concluso l'incontro in dieci, rischiando una più severa punizione.

Il match ha avuto momenti assai grigi nella prima parte, quando il Verona ha faticato a trovare le esatte cadenze, la giusta geometria. L'Empoli sprementdosi al massimo sembrava capace di controllare tutte le zone, di piombare sugli avversari con anticipo, raddoppiando, triplicando le marcature. Un Verona un po' preoccupato dal vigore atletico degli avversari, dalla loro tenacia. Il solo Elkjaer ha tenuto in allarme la difesa empolese con spunti da grosso campione. Pacione ha avuto maggiori difficoltà di manovra e il rientrante Iachini, dopo due mesi di assenza, ha palesato difficoltà ad adattarsi al clima acceso dell'incontro.

La curva non ha sostenuto col possente tifo di sempre i gialloblù. Poco prima dell'inizio le brigate gialloblù avevano steso un gigantesco striscione con sopra scritto: «*Una sola cosa: non potrete mai arrestare la nostra fede*» salutato da scroscianti applausi. E' finita con una preziosa vittoria dei padroni di casa, dopo tre domeniche di astinenza.

Verona 1-0 Empoli

Giuliani	6,5	Drago	7
Bonetti	6	Vertova	6,5
Volpati	6	Pasciullo	6,5
Berthold	5,5	Gelain	6,5
Fontolan	6	Lucci	6
Solda	5	Brambati	6,5
Verza	6	Urbano	5,5
Galia	5,5	(38' Zanoncelli)	sv
Pacione	5,5	(87' Baldini)	sv
Iachini	6	Della Scala	6
Elkjaer	7	Ekstroem	6
		Cucchi	6,5
		Incocciati	6,5
All. Bagnoli	6	All. Bersellini	6

Arbitro: Corgneti 4,5
Reti: 72' Elkjaer
Espulsi: 82' Gelain
Ammoniti: Solda, Iachini, Pasciullo, Gelain, Vertova
Spettatori: paganti 6856; incasso 93.760.000 lire; abbonati 14.134; quota abbonati 276.385.000

Il migliore
ELKJAER ha giocato con ottimi spunti, segnando il gol e tenendo in costante allarme la difesa empolese

Il peggiore
CORGNETI un arbitro che spesso ha rovesciato i giudici creando nervosismo in campo. E' stato a tratti troppo severo

Chiampan: «Ci mandano sempre arbitri inesperti»

VERONA — Bagnoli è soddisfatto del risultato raggiunto nella ripresa, con una prova di carattere: «*Che l'Empoli ci avrebbe messo in difficoltà lo sapevo. Non pensato che sarebbe riuscito a farci soffrire così tanto. Noi puntiamo a vincere le partite che ci attendono in casa, ossia dopo questa con l'Empoli le gare con la Roma e con la Fiorentina, per rimanere nelle posizioni di testa*».

Chiampan ha rilevato: «*Nella prima parte ho visto un Verona che assomigliava molto alla bella addormentata. Nella ripresa i gialloblù si sono trasformati in bersaglieri ed è arrivata la preziosa vittoria*».

Qualcuno ha chiesto al presidente un giudizio sull'arbitro: «*La nostra posizione in classifica non è che richieda l'invio di grossi arbitri. Ci mandano giovani che hanno bisogno di aumentare l'esperienza. Non è comunque questo il luogo per giudicare alcuni arbitraggi capitati a Verona negli ultimi tempi. Lo farò, a tempo debito, nelle sedi opportune*».

Salvemini è amareggiato: «*Dovevamo pareggiare. Un punto lo meritavamo. Purtroppo nel primo tempo, pur giocando bene, non abbiamo segnato e nella ripresa il Verona si è fatto minaccioso. Abbiamo subito un gol di testa confermando le nostre difficoltà nel gioco aereo*».

v. f.